

FILT CGIL

9° CONGRESSO NAZIONALE

Torino 7, 8 e 9 aprile 2010

Documento Conclusivo

Il 9° Congresso Nazionale della Filt Cgil, riunito a Torino dal 7 al 9 aprile 2010, approva la relazione del Segretario Generale Franco Nasso, e assume il contributo scaturito dal dibattito e le conclusioni della Segretaria Confederale Nicoletta Rocchi.

Il Congresso inoltre assume agli atti i documenti politici approvati dalle istanze congressuali regionali ed approva il documento **“Trasporti e Crisi un nuovo sistema per il Paese, Trasporti e Lavoro** contrattazione, diritti, tutele” quale piattaforma programmatica per la Federazione e una proposta organica sul settore trasporti per la discussione della Cgil nel e dopo il percorso congressuale.

Il Congresso esprime un giudizio fortemente negativo e preoccupato sulla riforma del “processo” del lavoro introdotta dal Governo con il DDL 1167 e condivide le motivazioni con cui il Presidente della Repubblica, nell’esercizio del ruolo di garante della Costituzione, ha rinviato alle Camere il provvedimento.

Tale progetto, che segue il varo della Legge 30 e del Decreto 276 e la firma separata sulla riforma del modello contrattuale del 22 gennaio 2009, persegue il superamento del diritto del lavoro che ha tutelato le lavoratrici e i lavoratori italiani per sostituirlo con contratti individuali stipulati alla stregua di qualsiasi contratto commerciale.

L’estrema debolezza delle lavoratrici e dei lavoratori all’atto dell’assunzione e la previsione che la clausola compromissoria sia definibile contestualmente alla sottoscrizione del rapporto di lavoro congiuntamente all’introduzione della valutazione per “equità” in sostituzione di quella basata su leggi e contratti, cancellano ogni regola e norma di tutela lasciando le lavoratrici e i lavoratori soli e senza rappresentanza.

Il Congresso della Filt chiede alla Cgil di mantenere alta l’attenzione e la sensibilizzazione contro la riproposizione di tale normativa.

Forte preoccupazione viene espressa dal Congresso anche per il degrado civile, di legalità, dell’etica pubblica che caratterizza il nostro Paese.

E’ evidente che tale processo di “arretramento” culturale va contrastato mettendo in campo un’idea diversa di società. Una società che premia il rispetto delle regole, valorizza il lavoro, offre pari opportunità a tutti i cittadini, promuove la “mobilità” sociale attraverso il riconoscimento dei meriti e delle competenze, adotta un sistema fiscale equo e giusto in cui il pagamento delle tasse avvenga sui redditi e sulla ricchezza reale, compresa quella derivante dalle transazioni finanziarie di carattere speculativo.

In tale ambito, la piena integrazione sociale delle immigrate e degli immigrati, ormai fortemente presenti nell’area privata dei trasporti, rappresenta la risposta in grado di unificare le lavoratrici e i lavoratori e contrastare i fenomeni di “dumping” utilizzati cinicamente da chi sfrutta questa

condizione di debolezza per abbattere salari e diritti. Una condizione di debolezza determinata dalla Legge Bossi – Fini e, per questo motivo, il Congresso conferma la necessità di modificarla, soprattutto nella parte che, in caso di licenziamento, trasforma l'immigrata e l'immigrato in un "fuorilegge" in quanto decade il permesso di soggiorno obbligandolo al rimpatrio.

Il Congresso ritiene necessario proporre percorsi che unifichino il mondo del lavoro. Va ripensato un insieme di diritti e tutele universali che superino i modelli duali che negli ultimi decenni hanno caratterizzato gli interventi sul lavoro "scaricando" su donne e giovani tutte le contraddizioni del sistema e la precarietà nell'accesso al mondo del lavoro. Tutto ciò va riportato alla centralità del dibattito politico e pertanto ritiene che il documento di categoria approvato dal Congresso "**Trasporti e Crisi un nuovo sistema per il Paese, Trasporti e Lavoro** contrattazione, diritti, tutele" rappresenti la proposta da portare in discussione con Fit Cisl e Uiltrasporti per la definizione di una piattaforma rivendicativa nei confronti del Governo e delle aziende del settore.

Il rilancio del settore dei trasporti rappresenta un'importante opportunità occupazionale per il Paese, un fattore fondamentale per la competizione globale del settore industriale, della movimentazione mondiale delle merci e del settore turistico.

Per questo, gli investimenti infrastrutturali devono essere sottratti alla logica dell'annuncio e dell'opera monumentale e riportati alla valutazione della reale capacità di rispondere agli interessi del Paese in un'ottica di obiettivi definiti nel contesto di una compiuta politica dei trasporti.

Il Congresso ritiene centrale l'utilizzo razionale e meno aggressivo delle varie modalità di trasporto in una logica integrata di sistema, indispensabile per rendere il settore fattore moltiplicatore per l'intera economia nazionale, scegliendo i minori impatti ambientali e favorendo il trasporto collettivo.

In tale ambito è fondamentale recuperare il ritardo infrastrutturale del Mezzogiorno, sviluppare le grandi direttrici Europee e rilanciare l'intermodalità terra – mare.

Il Congresso ritiene che il documento "**Trasporti e Crisi un nuovo sistema per il Paese, Trasporti e Lavoro** contrattazione, diritti, tutele" e la relazione del Segretario Generale Franco Nasso debbano impegnare la Filt tutta a sviluppare il rinnovamento e il rafforzamento della rappresentanza dei nuovi lavoratori. In tale ambito andranno ricercate le condizioni per la gestione unitaria della Federazione

Il Congresso giudica di straordinaria importanza l'attività svolta da tutte le strutture della Filt e dalle migliaia di delegate e delegati che producono l'importante e costante crescita complessiva dell'insediamento della Filt attraverso la quotidiana, competente ed appassionata azione sindacale di contrattazione e di tutela.

ORDINE DEL GIORNO

SU PILLOLA RU486

Il 9° Congresso Nazionale della Filt-Cgil esprime forte preoccupazione per l'arretramento delle posizioni sull'autodeterminazione della donna che stanno emergendo in questi giorni.

Infatti, le recenti prese di posizione dei neo eletti Presidenti delle Regioni Piemonte e Veneto sulla pillola RU486, sulla volontà di negare l'utilizzo di questo farmaco bloccandone le ordinazioni nonostante l'Agenzia Nazionale del Farmaco ne abbia deciso l'utilizzo, riportano il Paese indietro di trent'anni.

Anni di lotte di tante donne nel Sindacato e nella politica hanno consentito il varo della Legge 194, sulla tutela della maternità e regolamentazione dell'interruzione volontaria della gravidanza raggiungendo l'obiettivo di ridurre gli aborti di oltre il 50% in 25 anni.

L'ondata di neoconservatorismo che vede prevalere il più forte sul più debole, non consente di parlare di tutele di lavoro per le donne se a queste viene negato il diritto di scegliere sul proprio corpo.

Il Congresso, pertanto, impegna l'intera organizzazione ad attivarsi per sconfiggere queste posizioni inaccettabili.

Ordine del giorno

VIETARE L'AUTOPRODUZIONE NEI PORTI

Per due volte il Parlamento Europeo ha respinto a larga maggioranza la direttiva sull'organizzazione delle operazioni portuali presentata dall'ex Commissario Europeo Loyola De Palacio. Tale norma avrebbe deregolamentato il lavoro portuale, rilasciando all'armatore la facoltà di poter utilizzare personale imbarcato o marinai nelle operazioni di sbarco e/o imbarco.

Grazie all'intervento di alcuni lavoratori, all'azione della FILT Nazionale e alla mobilitazione dei lavoratori dei porti europei si riuscì a far bocciare la direttiva.

La stessa direttiva fu presentata per altre due volte con modifiche, ma sempre con lo stesso intento di voler deregolamentare il lavoro sulle banchine.

Dobbiamo sottolineare che all'ultima presentazione due parlamentari europei italiani chiedevano, visto l'opposizione forte di alcuni Stati membri, di poter dare agli stessi, la facoltà di decidere autonomamente l'utilizzo o no dell'autoproduzione. Questa proposta fu nuovamente bocciata.

In Italia, prima ancora della presentazione della direttiva De Palacio, esistevano la legge 287/90, la legge 84/94 e il D.M. n. 585/95 che autorizzavano l'autoproduzione.

L'opposizione a questa norma e alle sue varie interpretazioni ha preso ulteriore vigore nel momento in cui si sono andati a toccare i temi della sicurezza del lavoro portuale. Negli ultimi incidenti mortali il maggior fattore di rischio riscontrato è stato quello della sovrapposizione delle competenze, cioè l'utilizzo di più operatori che eseguono le operazioni di sbarco/imbarco. Questo fattore aumenta esponenzialmente le situazioni di pericolo, l'utilizzo di un unico soggetto flessibile nell'effettuare tali operazioni limiterebbe i fattori di rischio correlati.

L'autoproduzione crea anche problematiche di sovraccarico di lavoro per il personale di bordo coinvolto nelle operazioni portuali, e la conseguente sostituzione dei lavoratori dei porti aumentando, al tempo stesso, la disoccupazione.

Sul versante della legislatura italiana si debbono mettere in campo tutte le argomentazioni per lo stralcio delle norme che rendono attuativa l'autoproduzione nei porti.

Questo deve essere il primo passo per una normalizzazione della legislazione del lavoro senza creare frammentazioni tra i soggetti operanti in banchina.

Atto necessario per evitare il ripetersi di tragici incidenti, come quello avvenuto a bordo della M/m Suprema, nel porto di Genova, dove in contemporanea operavano tre differenti soggetti; due riconosciuti nelle direttive europee il "*dipendente del terminal*" ed il "*portuale flessibile*", il terzo, la vera **anomalia** "*il marittimo*"